



Rivista
dell'istruzione
5 - 2012

Saperi
di cittadinanza

Educare alla cittadinanza secondo Costituzione?

Suggerimenti pedagogiche nelle Indicazioni
per il primo ciclo

di **Andrea Porcarelli**

*“Cittadinanza
e Costituzione”
vuole dar voce
alle istanze
di una società
che non può
dimenticare
gli obblighi
di un'educazione
sociale
e civile*

Educazione e pedagogia sociale

La lettura delle novellate Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione si svolge lungo una duplice focalizzazione, secondo la logica propria della *pedagogia sociale*, nel senso che Aldo Agazzi attribuiva a tale disciplina, andando oltre il puro studio delle influenze dell'ambiente sull'educazione o i criteri e le modalità di un'educazione alla socialità, per arrivare a configurare “una pedagogia intesa a definire i compiti educativi di una società e i modi di soddisfarvi” (1).

Interrogarsi circa le modalità con cui il sistema scolastico si impegna a svolgere compiti specifici nel campo dell'educazione sociale e civica significa porre un interrogativo che è pedagogico-sociale ‘al quadrato’, ovvero collocarsi nel punto di incontro tra le differenti istanze problematiche della pedagogia sociale: una società educante che si interroga su come provvedere all'educazione sociale e civile. Dal punto di vista metodologico intendiamo dapprima richiamare – in estrema sintesi – l'assetto ordinamentale, nella scuola di oggi, dell'educazione alla cittadinanza (o meglio di *Cittadinanza e Costituzione*, d'ora in poi C&C), con i suoi impliciti pedagogici, per poi utilizzare tali impliciti pedagogici come criterio per analizzare il testo delle Indicazioni.

1) A. AGAZZI, *Problematiche attuali della pedagogia e lineamenti di pedagogia sociale*, La Scuola, Brescia, 1968. Cfr. anche A. PORCARELLI, *Lineamenti di pedagogia sociale*, Armando, Roma, 2009; lo., *Cammini del conoscere*, Giunti, Firenze, 2008.

C'era una volta l'Educazione civica

Il lungo cammino dell'Educazione civica in Italia ha avuto inizio con il d.P.R. 585 del 13 giugno 1958, in cui si partiva dall'intuizione di un bisogno educativo, per cui “*l'educazione civica si propone di soddisfare l'esigenza che tra Scuola e Vita si creino rapporti di mutua collaborazione*”, argomentando che non era possibile immaginare che la *vita* entrasse nella scuola ‘allo stato grezzo’, di qui l'idea di una disciplina che si facesse carico di una proiezione “*verso la vita sociale, giuridica, politica, verso cioè i principi che reggono la collettività e le forme nelle quali essa si concreta*”. A tale compito erano chiamati tutti i docenti, in quanto “*ogni insegnante prima di essere docente della sua materia ha da essere eccitatore di moti di coscienza morale e sociale*”. Per dare un quadro organico all'insegnamento furono identificati un orario (due ore al mese) e dei programmi, la cui responsabilità veniva affidata all'insegnante di storia. Non è questa la sede (2), ma sarebbe interessante seguire l'evoluzione di questo insegnamento nel corso del tempo, passando attraverso l'*educazione alla convivenza democratica* (programmi scuola elementare del 1985) e l'*educazione alla convivenza civile* (d.lgs. 59/2004), articolata a sua volta in sei ‘educazioni’.

2) Cfr. A. PORCARELLI, *L'educazione alla cittadinanza nella scuola italiana: impianto politico-normativo e concezione pedagogica*, in M.T. MOSCATO (a cura di), *Progetti di cittadinanza. Esperienze di educazione stradale e convivenza civile nella scuola secondaria*, Franco Angeli, Milano, 2011.



Nasce "Cittadinanza e Costituzione"

Si giunge così alla legge n. 169/2008, il primo articolo della quale è dedicato esplicitamente a C&C: "a decorrere dall'inizio dell'a.s. 2008-09, oltre a una sperimentazione nazionale, ai sensi dell'articolo 11 del Regolamento di cui al d.P.R. 8 marzo 1999, n. 275, sono attivate azioni di sensibilizzazione e di formazione del personale finalizzate all'acquisizione nel primo e nel secondo ciclo di istruzione delle conoscenze e delle competenze relative a Cittadinanza e Costituzione, nell'ambito delle aree storico-geografica e storico-sociale e del monte ore complessivo previsto per le stesse".

Contestualmente il MIUR costituisce un gruppo di lavoro, presieduto da L. Corradini che affida al ministro un documento che vede la luce nel marzo successivo (3). Tale documento segnala in modo esplicito la necessità di valorizzare l'impianto culturale dell'educazione civica abbozzato negli anni Cinquanta, "liberandolo dai limiti istituzionali che, con le sole due ore mensili, e senza un proprio voto,

ne hanno ostacolato il cammino" (4). La sperimentazione nazionale non è stata mai attivata, ma se leggiamo il documento con mente aperta non possiamo non accorgerci che esso delinea un curriculum verticale di C&C, dalla scuola dell'infanzia fino alla secondaria di secondo grado, supponendo uno spazio curricolare specifico per una disciplina autonoma.

Tra il 2009 e il 2010 vengono emanati i decreti attuativi che portano a regime l'assetto ordinamentale del primo e del secondo ciclo. Gli ordinamenti del primo ciclo sono stati rivisti con il d.P.R. n. 89 del 20 marzo 2009, il quale, per quanto riguarda l'insegnamento di C&C nella scuola primaria, si limita a ricordare la legge 169/2008, mentre per la secondaria di primo grado si precisa che l'insegnamento di C&C "è inserito nell'area disciplinare storico-geografica" (art. 5, comma 6). Il secondo ciclo viene riordinato mediante tre decreti (d.P.R. nn. 87, 88 e 89 del 15 marzo 2010), riguardanti gli istituti professionali, gli istituti tecnici e i licei, con un riferimento esplicito all'insegnamento di C&C in tutti e tre i regolamenti, ben precisando che 'attività' e 'insegnamenti' relativi a C&C "coinvolgono tutti gli ambiti disciplinari" e si sviluppano entro il monte ore delle discipline già esistenti.

Il paradosso è evidente e non viene superato dalla circolare 'esplicativa' (c.m. n. 86 del 27 ottobre 2010) emanata dal MIUR dopo la pubblicazione dei decreti, in cui da un lato si afferma che C&C rappresenta un "insegnamento con propri contenuti che devono trovare un tempo dedicato per essere conosciuti e gradualmente approfonditi", ma simultaneamente si sottolinea come esso sia "una risorsa straordinaria di trame trasversali generative di saperi, competenze, motivazioni, atteggiamenti, comportamenti, pratiche, azioni", salvo precisare in modo netto ed esplicito che "non è una disciplina autonoma e dunque non ha un voto distinto".

Saperi di cittadinanza

Nonostante la legge 169/2008 e le linee culturali di riferimento la posizione di Cittadinanza e Costituzione nell'ordinamento resta assai debole

3) Documento d'indirizzo 4 marzo 2009 per la sperimentazione dell'insegnamento "Cittadinanza e Costituzione" pubblicato sul sito del MIUR, è disponibile anche in appendice al volume: L. CORRADINI (a cura di), *Cittadinanza e Costituzione. Disciplinarietà e trasversalità alla prova della sperimentazione nazionale. Una guida teorico-pratica per docenti*, Tecnodid, Napoli, 2009 (con lettera prefatoriale del Presidente della Repubblica, on. Giorgio Napolitano), a cui ci riferiremo per le citazioni, indicando il numero di pagina. Un altro testo che può dare un'idea dell'impianto culturale dell'insegnamento è L. CORRADINI, A. PORCARELLI, *Nella Nostra società. Cittadinanza e Costituzione*, SEI, Torino, 2012.

4) Documento di indirizzo, cit.



*Gli elementi
fondativi
della disciplina
si riferiscono a
dignità umana,
identità
e appartenenza,
alterità
e relazione,
partecipazione*



**Un impianto culturale forte,
una collocazione istituzionale
debole**

Il percorso culturale proposto segue il format delle Indicazioni per il curricolo di cui al d.m. del 31 luglio 2007, articolato (come del resto le nuove Indicazioni) in *obiettivi di apprendimento* e *traguardi per lo sviluppo delle competenze*. Qualche anonimo revisore ministeriale ha modificato il testo uscito dalla commissione, sostituendo quest'ultima espressione con una decisamente più bizantina (*Situazioni di compito per la certificazione delle competenze personali alla fine della scuola...*), che introduce quella che si può senz'altro considerare la parte più significativa dell'intero disegno culturale di C&C.

Oltre a contenere riferimenti espliciti alla dimensione esistenziale a cui 'guarda' tutto l'insegnamento, le *Situazioni di compito* si articolano in quattro ambiti che rappresentano i pilastri fondativi della disciplina e ne declinano il valore formativo:

- *Dignità umana*, con riferimento a quella dignità della persona umana che è il fondamento stesso dei di-

ritti umani e viene, per questo, invocata nel preambolo alla *Dichiarazione universale dell'ONU*;

- *Identità e appartenenza*, che si collega al fine dell'attività educativa in quanto tale, ovvero quello di accompagnare la persona che cresce affinché arrivi a costruire un'identità personale e sociale (senso del 'noi');
- *Alterità e relazione*, in cui la persona si scopre strutturalmente aperta all'*altro*, inteso non come potenzialmente ostile o fonte di disagio, ma come portatore di una ricchezza senza la quale anche la nostra identità sociale verrebbe meno;
- *Partecipazione*, che si collega all'esercizio effettivo di quelle *virtù civili* a cui mira da sempre l'educazione alla cittadinanza attiva e che è possibile esercitare, in primo luogo, in quella 'palestra' per eccellenza che è la comunità scolastica.

Sul piano pedagogico un insegnamento con una collocazione istituzionale debole e un impianto culturale forte può essere valorizzato solo nella misura in cui i testi successivi si ispirino in modo esplicito a tale impianto culturale, cercando di favorire un libero convergere di inizia-



tive, sperimentazioni, progetti mirati da parte delle scuole autonome.

Tra ottativi del cuore e suggestioni didattiche

L'insieme delle riflessioni di cui sopra ci offre alcuni 'catalizzatori concettuali' che possiamo utilizzare come cartina di tornasole per esaminare le nuove Indicazioni in ordine alla loro capacità di valorizzare le potenzialità formative di C&C. Superata la delusione di ritrovarsi il documento "Cultura, scuola e persona" quale cappello immodificato, anche nella parte relativa alla "nuova cittadinanza" (in cui non si nomina nemmeno C&C), il lettore incontra le nuove *Finalità generali*, in cui è posto immediatamente e con grande forza un richiamo esplicito alla Costituzione.

Il fatto di richiamare le 'fonti costituzionali' a cui più specificamente si ricollega il sistema scolastico (artt. 2, 3, 30, 33, 34, 117, ecc.) rappresenta un'indicazione di tipo pedagogico, prima ancora che normativo: il sistema scolastico italiano nel suo complesso, e segnatamente, il primo ciclo di cui ci stiamo qui occupando, si propone di fare tutto quello che è in suo potere per garantire a tutti e a ciascuno l'esercizio pieno di quei diritti civili che la Costituzione sancisce. Le scuole della Repubblica Italiana – statali e paritarie – dovrebbero assolvere in ogni momento un 'mandato costituzionale'. Il problema è chiedersi quali forme assuma la consapevolezza di tale mandato e se essa riesca davvero a permeare la progettazione educativa e didattica.

Le competenze di cittadinanza

Proseguendo la lettura del testo si incontra un *Profilo delle competenze al termine del primo ciclo di istruzione*, che nel suo complesso riguarda l'insieme delle competenze per un "pieno esercizio della cittadinanza" (anche in riferimento alle competenze chiave di cui alla *Raccomandazione del Parlamento Europeo* del 2006) e specifi-

camente riporta un passaggio che riguarda il nostro tema:

"Ha cura e rispetto di sé, come presupposto di un sano e corretto stile di vita. Assimila il senso e la necessità del rispetto della convivenza civile. Ha attenzione per le funzioni pubbliche alle quali partecipa nelle diverse forme in cui questo può avvenire: momenti educativi informali e non formali, esposizione pubblica del proprio lavoro, occasioni rituali nelle comunità che frequenta, azioni di solidarietà, manifestazioni sportive non agonistiche, volontariato, ecc."

Il testo è molto asciutto, secondo il genere letterario di un 'profilo di competenze', e decisamente povero quanto a fondamenti e motivazioni se lo confrontiamo con i 'pilastri' di C&C (manca, per esempio, il riferimento alla dignità della persona quale fondamento dei diritti umani...), ma ha il merito di collocare nel profilo un punto d'aggancio esplicito per la promozione di tali competenze, che dovranno anche essere 'certificate'. Quali sono gli strumenti per poter onorare tale impegno, già sancito a livello normativo (legge 169/2008) e rafforzato dalla sua collocazione nel profilo di cui sopra?

Dalla comunità professionale alla comunità educativa

Nella parte dedicata alla "Organizzazione del curriculum" è stato inserito un paragrafo – che non era presente nella versione del 2007 – riguardante *Comunità educativa, comunità professionale, cittadinanza*, in cui si trovano le suggestioni più interessanti. La ripresa dell'immagine della scuola come *comunità educativa* si colloca in uno scenario diverso rispetto a quello degli anni '70 (*rapporto Faure, decreti delegati*), perché si tratta della scuola dell'autonomia, in rapporto con il territorio, all'interno della quale i docenti sono chiamati a costituire una vera e propria 'comunità professionale' ed essere i primi testimoni di uno spirito comunitario (nessuno può trasmettere ad altri

Saperi
di cittadinanza

*Le Indicazioni
contengono
molti
riferimenti
alla Costituzione
e alle competenze
di cittadinanza,
che restano però
suggestioni
senza strumenti*



*Nel nuovo testo
manca
il respiro
di un insegnamento
unitario
di Cittadinanza
e Costituzione;
anche le pagine
di storia
appaiono
deludenti*

ciò che non ha maturato prima di tutto in se stesso) (5).

Il passaggio successivo riguarda il ruolo di 'lievito' che le scuole possono svolgere in rapporto alla crescita delle consapevolezze civiche di tutta la società: *"la presenza di comunità scolastiche, impegnate nel proprio compito, rappresenta un presidio per la vita democratica e civile, perché fa di ogni scuola un luogo aperto, alle famiglie e a ogni componente della società, che promuove la riflessione sui contenuti e sui modi dell'apprendimento, sulla funzione adulta e le sfide educative del nostro tempo, sul posto decisivo della conoscenza per lo sviluppo economico, rafforzando la tenuta etica e la coesione sociale del nostro Paese"*. Non sfugge la forte tensione utopica con cui le nuove Indicazioni riprendono temi che in qualche modo erano già presenti nei d.P.R. 249/1998 e 235/2007, che rispettivamente promulgarono e aggiornarono lo *Statuto delle studentesse e degli studenti*.

Un'impostazione 'datata'

Nella presentazione generale della scuola del primo ciclo vi è un paragrafo dedicato a *Cittadinanza e Costituzione*, che però riprende sostanzialmente il paragrafo corrispondente delle Indicazioni del 2007 (che era denominato solo "La cittadinanza"), con qualche modifica non particolarmente significativa, in cui non si coglie l'eco del documento del 2009 né dell'impianto culturale di C&C. Naturalmente si trovano indicazioni sensate, come quella relativa alla *"costruzione del senso di legalità e lo svilup-*

po di un'etica della responsabilità, che si realizzano nel dovere di scegliere e agire in modo consapevole", così come sono importanti i riferimenti espliciti agli articoli della Costituzione italiana di cui si richiede la conoscenza, ma manca il 'respiro' complessivo di un insegnamento unitario, che del resto nel 2007 non era ancora stato elaborato e quindi non poteva 'animare' il testo delle Indicazioni. Ancora peggiore è l'impressione che si ricava dalla lettura delle Indicazioni per l'insegnamento della Storia che – stando al d.P.R. 89/2009 – dovrebbe prendere in carico in modo esplicito l'insegnamento di C&C. Il testo, in questo caso, risulta significativamente modificato rispetto alle Indicazioni del 2007 e vi sono numerosi riferimenti – per esempio – alla 'storia materiale' che non erano così evidenti nelle precedenti Indicazioni. Manca totalmente anche solo un rinvio a C&C, mentre si chiude la presentazione generale dell'insegnamento della Storia con un riferimento alla "Educazione al patrimonio culturale e alla cittadinanza attiva".

Luci e ombre del nuovo testo

Il bilancio della lettura di queste Indicazioni alla ricerca di suggestioni che possano valorizzare C&C si chiude dunque con luci e ombre. Vi sono certamente dei punti di aggancio, che abbiamo cercato di valorizzare, nella speranza che siano valorizzati anche dai docenti che già hanno una sensibilità in ordine all'educazione sociale e civica. Un maggiore coraggio nel 'fecondare' le Indicazioni del 2007 con le più significative suggestioni del documento su C&C del 2009 avrebbe, forse, potuto spronare in questa direzione anche alcune delle persone che sono alla ricerca di stimoli e motivazioni.

5) Il testo si chiude con una precisazione *"La centralità della persona trova il suo pieno significato nella scuola intesa come comunità educativa, aperta anche alla più larga comunità umana e civile, capace di includere le prospettive locale, nazionale, europea e mondiale"*. Precisazione che probabilmente meriterebbe un minimo di discussione critica, anche perché è passata attraverso diverse redazioni

Andrea Porcarelli

Docente di Pedagogia generale e sociale all'Università di Padova, ha fatto parte della commissione ministeriale su "Cittadinanza e Costituzione"
andrea.porcarelli@unipd.it